

A proposito di beni culturali

(relazione di una conferenza mai avvenuta)

A cura di Sandro Signoretti



Alcune settimane fa si sono svolte a Sant'Oreste le giornate FAI (Fondo Ambiente Italia). In quell'occasione si sono viste moltissime persone, e grazie ad una valida organizzazione di volontariato, che ha coinvolto varie associazioni, l'evento e' stato un successo.

Chi è intervenuto ha potuto visitare la riserva, gli eremi, il centro storico, le chiese, le mostre allestite nel palazzo Caccia ecc. Insomma queste persone sono venute a godere i nostri beni culturali, smentendo così gli scettici del binomio beni culturali—turismo, quindi ricaduta economica.

Da una piccola indagine infatti, e' risultato che nelle due giornate del FAI i ristoranti erano tutti pieni, molti altri hanno preferito i panini, ma acquistati in loco, come pure in loco hanno acquistato pizze e prodotti locali; anche i bar hanno avuto la loro parte.

Passiamo ora alle dolenti note;

Oltre ai tanti complimenti c'è stata anche qualche critica, alcuni visitatori hanno fatto notare che tratti di sentieri del parco erano meno curati, la cartellonistica e le aree di sosta un po' carenti, alcuni eremi un po' abbandonati al loro destino, il centro storico non troppo curato, alcune chiese trovate chiuse o in cattivo stato, anche qui carenza di una cartellonistica esplicativa, i bunker sono sempre una sorpresa, ma le aperture sono sporadiche e aggiungo, a proposito del paese, che il cromatismo omogeneo del borgo antico creato dal tempo si sta perdendo, infatti si stanno evidenziando cubi di colore biancastro, giallo, rosso ed altro, frutto di un miope egoismo privato che non riesce o non vuole guardare oltre il proprio naso a discapito di un ambiente ancora intatto, per quanto?

Si può obiettare che risolvere questi problemi costa soldi, certo che sì, ma oramai è indispensabile fare una scelta precisa, condivisa e di largo respiro.

Insomma il paese vuole puntare principalmente sul turismo oppure no? Se sì, allora occorre una politica rivolta alla cura dei nostri beni, renderli fruibili mediante un intelligente itinerario e parallelamente potenziare le strutture ricettive.

A parte la ricaduta economica dei beni culturali, questi vanno comunque curati, conservati e valorizzati, perché da questo si vede il grado di cultura di un paese.

Essi sono l'espressione dello spirito e del pensiero, passato e presente di un paese, di una nazione, di tutta l'umanità e, come dicono i saggi, "senza il passato non c'è un futuro". Perciò abbiamo il dovere di mantenerli ... e magari trarne anche un vantaggio economico.

Detto ciò, faccio un elenco sommario di alcune situazioni, che molti già conoscono:

1. A **Santa Lucia** è crollato il tetto della sacrestia. Lascio a voi immaginare le conseguenze, come per esempio la sicurezza di chi la visita. L'interno è in stato di abbandono, intorno crescono cespugli che coprono i ruderi di altre costruzioni ancora presenti.

2. **Sant'Antonio** (sul Soratte), quest'importante monastero, non è nelle migliori condizioni, a causa dei crolli presto sarà ridotto ad un cumulo di pietre. Per ora siamo riusciti a salvare soltanto l'affresco sopra l'abside grazie al volontariato di pochi. Non esiste un sentiero sicuro per raggiungerlo.

3. Di **San Sebastiano** restano soltanto alcuni ruderi quasi indecifrabili. Difficile a raggiungerlo e' oramai quasi privo di interesse.

Insomma questi eremi è difficile inserirli in un circuito di visite, se non si interviene con un'azione conservativa e con la sistemazione dei sentieri.

Anche le chiese non godono di ottima salute:

1. **San Silvestro** ha bisogno di una continua manutenzione dei paramenti murari esterni e del tetto, ed un progetto per ridurre o eliminare l'azione di risalita dell'acqua, altrimenti sarà stato inutile il restauro degli affreschi. Ha bisogno anche di idonei infissi che lasciano passare l'aria, ma non l'acqua e gli uccelli.

2. **Santa romana.** Il sito suscita da sempre grande interesse tra i visitatori, ma anche per quest'eremo occorre un intervento di manutenzione straordinaria e ordinaria del pavimento e dell' altare, oltre alla sostituzione degli attuali inutili e inguardabili infissi, lasciando comunque libero accesso altrimenti sarebbe controproducente. Per quanto riguarda invece gli affreschi, occorre fare una scelta, secondo me tra queste tre soluzioni:

-la prima prevede di lasciare le cose come sono al loro destino, ovvero alla sicura perdita delle opere, operazione a costo zero;

-la seconda ipotesi, prevede di togliere tutte le scialbature che ricoprono ancora gli affreschi, principalmente quelli della parete di sinistra, e fare una valida ed esauriente documentazione fotografica a testimonianza di quanto si sarà scoperto e lasciare i dipinti dove sono, operazione relativamente costosa;

-la terza, e' quella che prende in considerazione il distacco degli affreschi, restaurarli e, se e quando si vorrà, ricollocarli. Quest' operazione e' a costo elevato, ma e' l'unica che ne garantisca la sopravvivenza: naturalmente la scelta spetta alla soprintendenza competente, ma possiamo comunque dire la nostra e provocare una decisione, occorre però fare presto altrimenti non servirà alcuna decisione e si perderà un pezzo della nostra storia. Storia che è fatta di grandi ma anche piccoli pezzi (per ora abbiamo salvato una piccola porzione di affresco (visibile in una delle sale di Palazzo Caccia). I ruderi della chiesa e del convento adiacente alla grotta-chiesa hanno bisogno urgente di un intervento conservativo e di manutenzione periodica.

3. Chiesa di **Sant'Edisto.** A parte il bellissimo e antico campanile che avrebbe bisogno di un restauro strettamente conservativo, la chiesa e' di scarso interesse mentre la parete interna, quella dell'altare, e' da prendere senz'altro in considerazione per la presenza di affreschi di una certa importanza ma bisognosi di restauro. Sarebbe anche opportuno riportare alla luce il resto della decorazione e delle nicchia che doveva contenere una statua o un dipinto. Dalle coperture vi sono infiltrazioni di acqua, quindi è urgente una revisione del tetto.

4. Chiesa di **Santa Maria Hospitalis** un po' restaurata e un po' no. Il male maggiore di questa chiesa e' la presenza di umidità, se non viene eliminata sarà inutile intervenire sul resto degli affreschi ancora presenti sotto le tinteggiature nella parete di sinistra, e comunque la

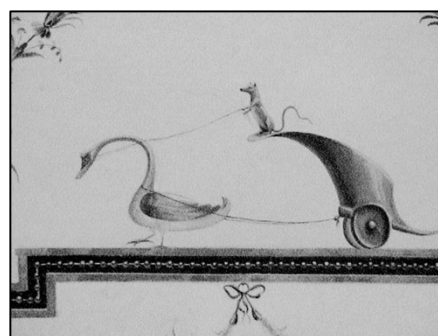
soprintendenza non autorizzerebbe il loro restauro. La presenza di umidità ha già compromesso gli affreschi restaurati dell'abside.

5. Chiesa di **San Nicola da Bari.** la controfacciata conserva gli affreschi seicenteschi, parzialmente restaurati nel 2003, che hanno bisogno di un restauro di completamento e anche la volta dovrebbe essere completamente affrescata, come lasciano intuire alcune figure venute alla luce dopo i saggi di pulitura effettuati nel 2003. I due dipinti su tavola sono ancora in buono stato ma la presenza di umidità e' alta e sono alla portata di tutti, consiglio perciò la loro rimozione temporanea. L'altare settecentesco in stucco policromato, il busto reliquiario di San Nicola il piccolo coro e la balaustra lignea dipinta hanno bisogno di restauro. Le pareti interne e quelle esterne di un restauro conservativo e di opere di deumidificazione sulla base di quella di sinistra.

6. Per la chiesa di **San Biagio** e' stato da tempo redatto un progetto per la creazione di un museo parrocchiale. Chissà se andrà in porto. Io lo spero.

7 Chiesa del monastero di Santa Croce. Questa chiesa ha bisogno in primo luogo di lavori per eliminare le infiltrazioni di acqua proveniente dal pavimento del piccolo spazio tra la chiesa e palazzo Caccia, (l'intervento e' stato più volte sollecitato) forse è tempo di intervenire perchè è la causa del degrado dei dipinti e dei ricchi stucchi che abbelliscono tutta la zona absidale. Sappiamo che senza quest'intervento non verrà approvato dalla soprintendenza alcun progetto di restauro per l'interno della chiesa. Oltre l'importante pala d'altare, da tempo restaurata e collocata nel museo naturalistico, la chiesa possiede dipinti di pregio bisognosi di restauro. Forse per alcuni di questi ci potrebbero già essere delle benemerite sponsorizzazioni.

Come vedete occorre un discreto impegno di mezzi economici e di persone ma come ha scritto il circolo amici FAI di Sant'Oreste nel "soratte ambiente " di aprile 2011, "...Sant'Oreste ha mille risorse, Basta metterle insieme, fare ognuno la sua parte coordinarsi e tutto è possibile ..."



palazzo Caccia – particolare affreschi

Leggi le anteprime al Soratte Nostro Nuovo su
<http://snn.centrostudisoratte.com/wordpress/>